

## *Ricordo di Fulvia de Finetti*

Gian Italo Bischi,\* Luca Nicotra,\*\* Claudia Turco\*\*\*

\* *Università di Urbino, Dipartimento di Economia, Società, Politica (DESP);*

[gian.bischi@uniurb.it](mailto:gian.bischi@uniurb.it)

\*\* *Direttore responsabile del «Periodico di Matematica»; [luca-](mailto:luca.nicotra1949@gmail.com)*

[ca.nicotra1949@gmail.com](mailto:ca.nicotra1949@gmail.com).

\*\*\* *Amica e collega di Fulvia de Finetti all'IBM; [claturco1@gmail.com](mailto:claturco1@gmail.com).*



DOI : 10.53159 /PdM(IV).v6n1.129

**Sunto:** *Ricordo di Fulvia de Finetti, figlia di Bruno de Finetti*

**Parole Chiave:** *Fulvia de Finetti, Bruno de Finetti, "Bruno de Finetti un matematico scomodo", "Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello"*

**Abstract:** *Memory of Fulvia de Finetti, daughter of Bruno de Finetti.*

**Keywords:** *Fulvia de Finetti, Bruno de Finetti, "Bruno de Finetti un matematico scomodo", "Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello"*

Il 22 febbraio la prof.ssa Claudia Turco, amica di Fulvia de Finetti e sua ex collega all'IBM, mi ha comunicato la morte della carissima Fulvia. Non si è potuto stabilire con esattezza la data del decesso, in quanto Fulvia viveva da sola. Non avendo più notizie di lei da molti giorni, la cugina Giovanna, allarmata, il 4 febbraio ha avvertito i vigili del fuoco, che hanno fatto irruzione nella casa e hanno trovato Fulvia morta davanti la televisione, che stava guardando. Probabilmente, dallo stato in cui è stato trovato il cadavere, la morte doveva risalire a una diecina di giorni prima. Fulvia era nata il 3 febbraio 1939 a Roma ed era figlia di Bruno de Finetti.

Luca Nicotra

## Gian Italo Bischi

Ho conosciuto Fulvia de Finetti nel 2006, in occasione del XXX convegno nazionale dell'AMASES (Associazione per la Matematica Applicata alle Scienze Economiche e Sociali) svoltosi quell'anno a Trieste dal 4 al 7 settembre. Era l'anno del centenario della nascita del padre Bruno de Finetti (1906-1985) e avevo l'incarico di intervistarla per conto della rivista Lettera matematica Pristem (si veda l'articolo Bischi, 2006). Mi aveva messo in contatto con lei Luca Nicotra, e ci eravamo sentiti per telefono per fissare quell'incontro e definire le domande per l'intervista. La gentilezza e la cordialità di Fulvia furono subito evidenti da questi passaggi.

L'AMASES, di cui Bruno de Finetti era stato il principale ispiratore e nume tutelare fin dalla sua fondazione nel 1976 (si veda a proposito il libro sulla storia dei primi quarant'anni dell'associazione scritto da Bischi, Guerraggio e Pressacco, 2016), aveva organizzato diverse iniziative dedicate al grande matematico negli anni 2005 e 2006 (ventennale della morte e centenario della nascita rispettivamente), e Fulvia aveva molto generosamente contribuito a delineare un ritratto più completo possibile della figura del padre, attraverso la ricostruzione di episodi, documenti e testimonianze.

Insieme a Luca Nicotra aveva persino creato un sito web, <http://www.brunodefinetti.it/>, ricco di notizie e materiale di studio. Proprio conoscendo questa disponibilità e generosità di Fulvia le avevo chiesto quell'incontro a Trieste per sapere qualcosa di più su Bruno e, in parte, su di lei. Le mie aspettative non furono deluse, e fra di noi si instaurò una sincera ed empatica amicizia.

L'intervista fu in parte anche autobiografica, in quanto alla mia domanda se ricordasse qualche problema che suo padre si mostrasse particolarmente orgoglioso di aver risolto, Fulvia rispose "L'orgoglio non era nella sua natura. Tutto ciò che aveva a che fare con la matematica era facile e ovvio per lui, non gli costava sforzo, era naturale. Inoltre mio padre non parlava mai di se stesso, né del suo lavoro. Quello che so del suo lavoro mi è stato riportato da altri o l'ho appreso ora, leggendo i suoi scritti. Però, ora che ci penso, mi torna in mente un episodio, relativo alla matematica, avvenuto quando già lavoravo. Ebbi l'incarico di risolvere una complicata espressione matematica scrivendo un programma per computer. Purtroppo non ricordo di cosa si trattasse. Mi rivolsi a papà per aiuto e lui immediatamente mi disse che bastava usare le coordinate polari e la lunghissima formula si ridusse in una formuletta risolvibile a mano! Il cliente fu molto contento di aver risolto gratis il suo problema!"

Fulvia, in quell'intervista, ricordò anche che "Frequentando il liceo scientifico, i primi due anni a Trieste e poi a Roma, incontrai crescenti difficoltà nello studio della matematica. A Roma qualche volta provai a chiedere aiuto a mio padre che però si rifiutava di spiegarmi le cose come mi erano state insegnate a scuola e lo faceva in altro modo, per cui smisi di chiedergli aiuto. Aiuto che mi fece dare da un suo assistente che, avendo insegnato nelle scuole, era a conoscenza dei programmi che venivano svolti ed in particolare della prova per la maturità. Certamente le mie vicende scolastiche lo hanno spronato a condurre la sua battaglia contro la "trinomite" ed in uno dei suoi scritti infatti mi cita".

Un altro ricordo riguarda un convegno, al quale Fulvia partecipò insieme al padre, in un particolare momento storico in cui si sentivano ancora le divisioni fra scienziati in conseguenza degli orrori della seconda guerra mondiale: "Alla cena del Congresso Internazionale dei Matematici del 1954 ad Amsterdam ricordo che ci tenne ad andare insieme a me e a mia madre a salutare il professor Severi, che era al tavolo delle personalità. Per convincere mia madre e me che bisognava farlo disse solo che era stato oggetto di pesanti critiche durante le sessioni<sup>1</sup>. Ricordo che noi eravamo in un tavolo ad una certa distanza da quello delle "autorità" dove ad una estremità sedeva da solo il professor Severi. Non so se fosse solo perché gli altri non erano ancora arrivati o perché fosse un gesto architettato per contestarlo anche durante il banchetto. Ritengo che mio padre, accortosi della solitudine in cui era stato lasciato Severi, e comprendendo il momento difficile che stava attraversando, abbia voluto fare qualcosa per dimostrarci la sua solidarietà, senza però fargli cenno a quanto accaduto. Probabilmente fu per questo che inventò la scusa di presentare moglie e figlia per avvicinarlo. Ricordo che il professor Severi non sorrise ed era molto "severo" (mi permetta questo gioco di parole), mentre normalmente quando papà mi presentava a qualcuno ottenevo ben altra accoglienza. Solo così mi spiego il perché abbia coinvolto anche noi in un gesto che avrebbe potuto compiere da solo. In uno dei primi congressi in cui accompagnai mio padre ricordo che un professore, al quale mio padre mi aveva presentata, mi prese da parte e mi disse: "ma lo sai che il tuo papà è un luminare?" La cosa mi fe-

---

<sup>1</sup> Per un resoconto dettagliato sull'episodio delle critiche a Severi al convegno di Amsterdam si veda *Lettera Matematica Pristem* n.52, pp.36-51.

ce una grande impressione e tornati a casa chiesi a mio padre: "ma lo sai che sei un luminare?" Non lo avessi mai detto, diventò improvvisamente serissimo e quasi arrabbiato con me. Tentai di difendermi dicendo che non ero io a dirlo ma mi era stato detto da quel professore (non ricordo chi fosse), ma lui si fece promettere che mai più avrei detto una cosa del genere perché chi ascoltava avrebbe potuto pensare che fosse stato lui a suggerirmelo."

Questi sono solo i passi più autobiografici della lunga intervista pubblicata poi nella rivista *Lettera Matematica Pristem* (Bischi, 2006) ma i miei contatti con Fulvia non finirono in quella occasione, anche se per molti anni si sono limitati ai consueti auguri formali in occasione delle principali festività. Però poco più di un anno fa, esattamente il 24 gennaio 2023, ho ricevuto il seguente messaggio:

*Da: Fulvia de Finetti <fdfdefinetti@gmail.com>  
Date: mar 24 gen 2023 alle ore 08:44  
Subject: Sue conferenze  
To: Gian Italo Bischi <gian.bischi@uniurb.it>*

*Professor Bischi,  
il ritrovamento di un volumetto di Antonio Barbanera mi ha spinto a saperne qualcosa di più di lui e ho così trovata la notizia della sua morte e del fatto che fu il presidente della Mathesis di Terni. Attraverso la Mathesis di Terni ho trovato la conferenza Italo Calvino e l'unicità delle due culture, tenuta da lei e subito l'ho ascoltata ed apprezzata enormemente, tanto da cercare altri suoi interventi. Per ora ho ascoltato quello su Matematica e Letteratura nel Novecento, bellissimo anche questo. Condivido tutto ciò che ha detto e trovo assurda la situazione dell'Accademia dei Lincei che separa le due classi quella di Scienze Fisiche e quella delle Scienze Morali, in modo da rendere impossibile seguire entrambe le comunicazioni.*

*Non mi dilungo oltre e le invio cordiali saluti  
Fulvia de Finetti*

La mia risposta fu immediata:

*Da: Gian Italo Bischi <gian.bischi@uniurb.it>  
Date: mar 24 gen 2023 alle ore 09:05  
Subject: Re:Sue conferenze  
To: Fulvia de Finetti <fdfdefinetti@gmail.com>*

*Gentilissima Fulvia,  
Che piacere ricevere il suo messaggio! Non avevo dubbi che la figlia di Bruno de Finetti fosse favorevole al "fusionismo" fra le diverse discipline, ma non immaginavo che avesse trovato in rete questi miei recenti interventi. Uno dei pochi vantaggi che ci ha portato l'epidemia è questa consuetudine a realizzare eventi in modalità mista, con pubblico sia in presenza che a distanza, che rendono poi facile la registrazione. Spero che l'AMASES le abbia fatto pervenire una copia del volume sulla storia dei primi 40 anni dell'associazione stessa, di cui suo padre è stato ispiratore e regista, che ho scritto nel 2016 insieme a due colleghi. Se non l'avesse ricevuta posso provvedere io. Intanto allego il pdf.*

*Un carissimo saluto  
Gian Italo Bischi*

E Fulvia di rimando:

*Da: Fulvia de Finetti <fdfdefinetti@gmail.com>  
Date: mar 24 gen 2023 alle ore 15:55  
Subject: Re:Sue conferenze  
To: Gian Italo Bischi <gian.bischi@uniurb.it>*

*Grazie professore!  
Non ero a conoscenza di questa pubblicazione dei primi 40 anni di AMASES. Ne ho letto le prime 60 pagine. Molte cose le conoscevo ma non tutte. Così però non ho proseguito nell'ascolto delle sue ulteriori conferenze che sono molto meno faticose in quanto impegnano poco la vista....*

*Cordialissimi saluti  
Fulvia de Finetti*

Ovviamente le ho subito inviato per posta una copia del volume e dopo alcuni giorni mi è arrivato il seguente messaggio, che rivela tutta la dolcezza di Fulvia (si noti anche la sua affermazione di aver subito contato le stelline sulla copertina del volume):

*Da: Fulvia de Finetti <fdfdefinetti@gmail.com>*

*Date: gio 2 feb 2023 alle ore 17:26*

*Subject: Cronaca dell'arrivo di un pacco*

*To: Gian Italo Bischi <gian.bischi@uniurb.it>*

*Martedì, al ritorno da una scappata nella casa di campagna, ho trovato nella cassetta delle lettere l'avviso della posta che giovedì dovevo andare a prendere un pacco alla posta, non avendo trovato nessuno a cui poterlo consegnare. Grossa la mia delusione quando mi vedo consegnare una busta.*

*Nel pomeriggio sono scesa per andare al supermercato e nella cassetta delle lettere ho trovato il l'atteso pacco che, e non è la prima volta che mi succede, è arrivato casualmente (e qui c'è pane per i probabilisti) per festeggiare il mio compleanno di domani. Per ora ho solo ammirato la copertina e verificato che le stelline fossero proprio 40!!!!*

*Ora, sempre per via del compleanno, devo andare in cucina a preparare le castagnole di carnevale, bei tempi quando me le preparava mia mamma, una tradizione che ho voluto continuare.*

*Un cordiale saluto  
Fulvia de Finetti*

## Bibliografia

BISCHI, G.I. "A tutto tondo. Un ritratto di Bruno de Finetti (attraverso interviste e testimonanze)" *Lettera Matematica Pristem* (Springer-Italia) n. 61 (2006) pp. 4-15

BISCHI G.I., GUERRAGGIO A., PRESSACCO F. "AMASES XL. 40 anni di storia dell'Associazione per la Matematica Applicata alla Scienze Economiche e Sociali", Egea, Milano, 2016, 165 pp.



**Fulvia e Bruno de Finetti a Trieste nel 1945**





**Fulvia e Bruno de Finetti nel 1979**



**Copertina del volume sulla storia dell'AMASES**

## Luca Nicotra

### L'incontro con Fulvia

L'incontro con Fulvia de Finetti è stato per me un evento che ha avuto ripercussioni importanti nella mia vita, fra cui la pubblicazione del mio primo libro, l'istituzione dell'Associazione "Arte e Scienza" che ho l'onore di presiedere da quasi quindici anni e la conoscenza di molte persone validissime, che altrimenti non avrei avuto modo di conoscere, in primis l'avvocato Pierluigi Pirandello, nipote diretto del grande drammaturgo siciliano.

Nel giugno 2002, in occasione del brutale assassinio di Marco Biagi, scrissi per il giornale «Notizie in ... controluce» (nel seguito «Controluce») un articolo dal titolo alquanto bizzarro: *Il divo defunto*. In esso, con una certa ironia, estendevo all'epoca attuale e ai comuni mortali (che tuttavia abbiano effettivamente ricoperto ruoli e svolto attività di un certo pregio e interesse pubblico) l'usanza degli antichi romani di divinizzare imperatori e loro cari. Ma mentre nell'Impero Romano la divinizzazione veniva spesso dichiarata già in vita, nei nostri tempi avviene sempre *post mortem*. Mi riferivo proprio a Marco Biagi, le cui eccelse virtù morali, civili e professionali vennero improvvisamente scoperte dopo la sua violenta morte. Per non dare l'impressione che quello di Biagi fosse un caso isolato, citai il caso di Bruno de Finetti, grande matematico e intellettuale a tutto campo, da me venerato fin dagli anni del liceo, così scrivendo:

*Massimo Piattelli Palmarini, nel suo libro Scienza come Cultura, annovera Bruno de Finetti fra i pensatori del No-*

*vecento, dicendo di lui: «Viveva fra noi, ma poco ce ne curavamo». [...] Già da giovane, poco più che laureato, è citato da grandi scienziati e colossi del pensiero scientifico del Novecento, quali Rudolf Carnap, Ernst Nagel, Hans Reichenbach, Karl Popper, Ernst Von Mises. Tuttavia, a parte gli “addetti ai lavori” e gli uomini di cultura, chi conosceva il prof. de Finetti? Oggi, negli Stati Uniti d’America, è corrente l’uso del termine “de Finetti type probability” per indicare la sua teoria soggettivista sulla probabilità, che sta sempre più trionfando nel mondo della scienza. A diversi anni dalla sua morte, oggi lo consideriamo “un grande italiano” e a lui dedichiamo una strada di un nuovo quartiere romano.*

Il caso volle che la figlia di Bruno de Finetti, la cui esistenza ignoravo, leggesse il mio articolo e fosse particolarmente colpita dalle mie parole sul padre, al punto da contattare la Direzione del giornale per conoscermi.

Come da lei richiesto, ci incontrammo in occasione di una conferenza, nel giardino della palazzina Farnesina, “dependance” dell’Accademia Nazionale dei Lincei in via della Lungara a Roma. Ricordo ancora, come fosse oggi, l’impressione ed emozione straordinaria che provai nel vederla avanzare verso di me, quasi con la stessa andatura lenta del padre. Notai subito le sue originalissime scarpe, di un rosso vermiglio, e il suo viso, una fotocopia al femminile di quello di Bruno de Finetti. Da allora nacque fra noi una forte amicizia, che produsse in vari anni eventi di grande rilievo, fra cui la creazione del sito dedicato a Bruno de Finetti e la sua prima biografia. Fulvia, da quando era andata in pensione, dedicava ogni sua energia a onorare la memoria del padre. Ne aveva quasi un culto. Il suo desiderio più grande era farlo conoscere al di fuori dell’ambiente accademico, nella sua completezza di uomo e di intellettuale a tutto campo, non soltanto di grande matemati-

co. Questa sua aspirazione si sposava perfettamente con l'idea che io mi ero formata di Bruno, nel quale apprezzavo oltre l'acuto e fine matematico, l'uomo, il polemista costruttivo, l'educatore, l'opinionista illuminato, il grande didatta, il filosofo, l'esempio vivente di quanto felicemente possano convivere nella stessa persona cultura scientifica e cultura umanistica.

### **Il mio incontro con Bruno de Finetti**

Ai tempi del liceo, sentivo parlare da mio padre di Bruno de Finetti come del più grande matematico italiano vivente. Leggevo anche i suoi articoli pubblicati sul «Periodico di Matematiche» e sul «Bollettino dell'Unione Matematica», cui era abbonato mio padre come socio dell'UMI. Mi affascinava il suo modo di scrivere, sobrio, elegante, incisivo e leggero pur nel suo rigore, sempre animato da una sottile e costruttiva polemica. I suoi celebri neologismi, coniat per scuotere le intelligenze sopite e le assuefazioni alle storture di certe istituzioni, mi entusiasmavano e accendevano di una smisurata ammirazione, sostenuta dall'indubbia autorevolezza di cui godeva quel personaggio così "fuori del comune". La lettura del suo celebre saggio *Probabilismo* mi entusiasmava, non soltanto per i contenuti ma anche per l'autentico lirismo con cui le idee del giovane Bruno, sulla sua concezione soggettivista della probabilità, venivano presentate al lettore. Per me Bruno de Finetti divenne un idolo, al pari di quanto lo era per Fulvia. E poi c'era in Bruno de Finetti la stessa anima ribelle dei sessantottini, cui appartenevo io stesso. Quel senso di ribellione verso tutto ciò che ci sembrava palesemente idiota e ingiusto. Nel 1968 io ero al primo anno di Ingegneria, ma già dall'anno

prima, all'ultimo del liceo, nutrivo critiche feroci verso certi metodi didattici dei miei insegnanti che mi portarono anche a discussioni con il preside. Ebbi la fortunata opportunità di conoscere Bruno de Finetti personalmente. Ero all'ultimo anno del Liceo Scientifico Cavour di Roma e facevo parte della sezione pilota in matematica, in cui, allora, si sperimentavano i futuri programmi di matematica 'moderna', che, parzialmente, furono introdotti nell'ordinamento scolastico diversi anni più tardi. Essendo, un po' per vocazione e un po' per educazione familiare (da parte di mio padre), un 'innamorato' della matematica, frequentavo assiduamente, quasi tutti i venerdì, il Club Matematico di cui Bruno de Finetti era il principale animatore, all'Istituto Matematico Guido Castelnuovo dell'Università "La Sapienza" di Roma. I miei studi d'ingegneria, purtroppo, non mi dettero l'occasione di avere come professore de Finetti nel corso dei miei studi universitari, ma rimasi sempre, come ho spesso affermato, un suo devoto "allievo adottivo". Era questa comune ammirazione per il padre che saldò la mia amicizia con Fulvia.

### **La collaborazione con Fulvia**

Fulvia ed io avevamo la stessa ambizione: divulgare la figura di Bruno de Finetti in forme non accademiche, in modo da raggiungere un pubblico più vasto, perché eravamo entrambi fermamente convinti che non soltanto le sue idee in campo strettamente scientifico ma anche quelle in ambito sociale e l'esempio stesso della sua vita potessero essere di grande stimolo per i giovani, un patrimonio da condividere al di fuori delle aule accademiche e dei convegni. Quando Fulvia mi conobbe, io avevo già alle spalle diversi anni di pratica

giornalistica come responsabile delle rubriche “Cultura”, “Società & Costume” di «Controluce». Fulvia era colpita da quanto io, pur non essendone stato un allievo né un matematico, sapessi di Bruno de Finetti.

Nel giugno 2004 volli rendere omaggio al padre in maniera consistente, con un lungo articolo dal titolo *Bruno de Finetti, così è se vi pare*, pubblicato in «Notizie in...Controluce» in ben sette puntate, l'ultima nel febbraio 2005. L'articolo ebbe un grande successo, al punto di essere citato da Stefano Lucarelli e Giorgio Lunghini nella voce *Bruno de Finetti - Il Contributo italiano alla storia del Pensiero - Economia* (2013) dell'Enciclopedia Treccani on-line.<sup>2</sup> Lo stesso articolo ebbe poi una diffusione ancora più ampia.<sup>3</sup>

Ci fu con Fulvia una intensa collaborazione quasi giornaliera, che nel 2006 si estrinsecò in vari miei articoli<sup>4</sup> ed eventi riguardanti il padre, in occasione del primo centenario della sua nascita. Le commemorazioni furono veramente molte (ben 14 di cui due internazionali), alle quali naturalmente era sempre invitata Fulvia, che con la sua consueta grande modestia sottoponeva puntualmente i suoi interventi alla mia revisione, cosa che mi riempiva di orgoglio essendo un chiaro segno del-

---

<sup>2</sup>[https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-de-finetti\\_%28Il-Contributo-italiano-al-la-storia-del-Pensiero:-Economia%29/](https://www.treccani.it/enciclopedia/bruno-de-finetti_%28Il-Contributo-italiano-al-la-storia-del-Pensiero:-Economia%29/)

<sup>3</sup> Fu pubblicata successivamente, nel 2006, una versione integrale nella rivista on-line di critica letteraria «La Frusta», che ebbe numerose letture, e nel 2019 una versione leggermente accresciuta in «Bollettino dell'Accademia di Filosofia delle Scienze Umane», Vol. II (1) giugno 2019, pp. 11-68. <https://www.afsu.it/wp-content/uploads/2020/05/L.Nicotra-Bollettino-AFSU-Vol.-II-1-11-68.pdf>.

<sup>4</sup> *Un Nobel mancato* («Controluce», febbraio 2006); *2006, anno definettiano* («Controluce», giugno 2006); *Bruno de Finetti nella cultura del '900* («Controluce», luglio 2006); *Bruno de Finetti in Rete* («Notiziario dell'Unione Matematica Italiana», n° 12, dicembre 2006); *Bruno de Finetti nel ricordo dei suoi allievi* («Controluce», gennaio 2007).

la grande stima che nutriva per me. Si era istituito ormai un rapporto quasi fraterno fra noi.



**Fig. 1 – Pierluigi Pirandello e Fulvia de Finetti (15-12-2007).**

L'idea che accarezzavo per attuare i nostri propositi di divulgazione della complessa figura di Bruno de Finetti era molto più ambiziosa di quanto finora realizzato: un libro di stampo giornalistico, che avrebbe richiesto molto tempo, anni, come poi è stato. Fulvia ed io, invece, volevamo fare subito qualcosa di più sostanzioso dei semplici articoli e delle relazioni presentate ai vari convegni commemorativi.

Mi venne in mente una soluzione molto economica e abbastanza rapida da attuare, che aveva il pregio di dipendere esclusivamente dal nostro impegno: creare un sito dedicato alla

vita e all'opera di Bruno de Finetti. Fulvia ne fu subito entusiasta e ci mettemmo al lavoro per raccogliere e organizzare i contenuti del sito. Il 24 maggio 2005 il sito divenne attivo e cominciò a prendere forma di un vero e proprio "Bruno de Finetti Center", una "vetrina" aperta sul mondo della Rete, contenente tutto ciò che potesse giovare a far conoscere e apprezzare l'opera definettiana anche da parte di un pubblico di non matematici. Lo stesso giorno Fulvia così me ne dava notizia:

*EVVIVA EVVIVA*

*Non resta che fissare il nostro incontro. Se mi chiami è meglio.*  
*Fulvia*

*-----Messaggio originale-----*

*Da: Servizio Clienti Tiscali Business [mailto:reply@it.tiscali.com]*

*Inviato: martedì 24 maggio 2005 15.50*

*A: fdefinetti@tiscali.it*

*Oggetto: Il servizio Tiscali Domain è attivo!*

Il sito [www.brunodefinetti.it](http://www.brunodefinetti.it) si è andato sempre più arricchendo di articoli, relazioni congressuali, testimonianze, notizie e curiosità varie, materiale fotografico inedito preziosamente fornito da Fulvia, nonché di vari articoli di Bruno de Finetti resi disponibili in formato digitale. L'elenco delle opere presenti nel sito, inizialmente tratto da quello redatto da Luciano Daboni nel suo necrologio del Maestro apparso nel *Bollettino dell'Unione Matematica Italiana* (S. VII, vol. I-A 1987, n. 2), divenne, grazie a Fulvia, quello più aggiornato e dettagliato fino ad allora disponibile. Il sito si arricchì anche della generosa collaborazione di molti studiosi ed ex allievi di Bruno de Finetti. Purtroppo oggi il sito, non essendo stato rinnovato



nella sua veste grafica, appare obsoleto e rischia di morire con Fulvia, che era rimasta l'unica a curarlo.

Una volta che il sito era ormai consolidato, passai a proporre a Fulvia la mia idea originaria di una biografia del padre. L'idea portante era sempre quella di tenerci lontani da pesanti e scontati accademismi e da celebrazioni retoriche. Fulvia fu totalmente d'accordo con me. Volevamo entrambi una biografia che avesse l'ambizione di "raccontare dall'interno", senza retorica e ad un vasto pubblico, un Bruno de Finetti in gran parte poco noto, ponendo in evidenza i tratti fondamentali del suo pensiero così originale, acuto e anticonformista. Tutti tratti salienti della sua personalità, che certamente sarebbero stati di conforto e d'incitamento per tutti gli uomini che vogliono ancora credere nella cultura, nella giustizia, nel dovere di contribuire, ognuno per la sua parte, alla costruzione di una società e di un futuro migliori. Non volevamo una biografia nel senso tradizionale del termine. Proposi a Fulvia di porci sostanzialmente in una prospettiva di semplice regia, lasciando che i riflettori puntassero unicamente sull'unico vero autore del libro: Bruno de Finetti, che parla di sé (con parole "sue") in un'immaginaria intervista postuma. Questa scelta era motivata anche dal desiderio di offrire ad un vasto pubblico un ritratto vivace, da chiunque comprensibile e godibile, attraverso una forma dialogica e un po' giornalistica, esplorando temi non soltanto scientifici, ma anche e soprattutto sociali e di largo interesse.

Un'autobiografia, dunque? Certamente no, perché Bruno de Finetti non l'ha mai scritta, e allora, come fargli raccontare di sé, del suo modo di pensare sui temi più svariati: dalla matematica, alla didattica, alla filosofia, alla politica, alla religio-

ne, alla scuola e al futuro dell'umanità? Fortunatamente, nei suoi numerosi scritti, anche in quelli strettamente scientifici, de Finetti ha utilizzato spesso uno stile molto discorsivo, con accenti letterari da autentico scrittore, che bene si presta ad estrarre da essi interi brani, utilizzabili come risposte alle domande di un ipotetico intervistatore. Questa peculiarità, assieme a quella d'indugiarsi in reminiscenze della propria vita, ci ha permesso di ricostruire un'immaginaria intervista a Bruno de Finetti, che è anche, in parte, un'autobiografia della sua vita ma, soprattutto, del suo pensiero. Il lavoro che dovvemmo affrontare era molto più complesso di quello di una semplice intervista, perché si trattava di compiere un iter esattamente opposto: partire dalle risposte per ricavare le domande. Ma individuare le risposte significava cogliere le riflessioni di Bruno de Finetti sui vari temi accennati, presenti nelle sue innumerevoli opere. Il materiale cui attingere si rivelò sterminato e richiese un paziente e sapiente lavoro di ricerca e cernita durato quasi tre anni. L'impresa si rivelò affascinante e impegnativa: una intervista real-immaginaria, perché mai realizzata in realtà ma con risposte rigorosamente 'reali', perché tratte, come le tessere di un grande *puzzle*, dagli interventi congressuali, dai numerosi articoli su riviste scientifiche e su quotidiani, dai libri, dalle carte private di Bruno de Finetti, ma anche da un ricco materiale inedito di proprietà della figlia Fulvia e da quello recuperato dalla *Bruno de Finetti Collection* dell'Archivio di Filosofia dell'Università di Pittsburgh negli USA (lettere, appunti, eccetera...). Ci impegnammo in un lavoro enorme di scavo fra gli innumerevoli scritti di Bruno de Finetti. Un grande aiuto nel reperimento delle fonti da cui trarre le risposte reali di Bruno ci fu dato dalla possibilità di accedere

a tutte le sue pubblicazioni conservate al Dipartimento di Matematica dell'Università "Tor Vergata" di Roma, grazie all'interessamento della professoressa Carla Rossi, ex allieva di de Finetti.

Iniziai io a scrivere la parte dell'intervista e la prefazione fin dai primi di gennaio 2005, ricevendo la piena approvazione da Fulvia, che rimase colpita dalle fonti da cui avevo tratto le risposte, che avrebbe verificato «parola per parola»! Fulvia non concedeva nulla che non fosse da lei controllato e verificato. Anche la "mia" ipotesi che Bruno non avesse accettato di insegnare negli USA fu da lei avvalorata: « ha ragione quando ha ipotizzato che avesse ricevuto la proposta di insegnare in USA, per la verità non ha accettato perchè mia mamma non desiderava trasferirsi lì». Il 24 gennaio 2005 Fulvia mi scrisse, dopo avere letto quanto avevo iniziato a scrivere (mi dava ancora del lei):

*Ottimo lavoro, non ho letto tutto con attenzione, ma può continuare tranquillamente. Volevo chiederLe da dove ha tratto le risposte, ma ha prevenuto la mia domanda, riportando in fondo le fonti. Mi occorrerà del tempo per verificare parola per parola, ma non dubiti che lo farò. Anche la prefazione è ottima, eviterei a proposito dell'Italia il che tanto amava perchè mi sembra un po' una frase fatta e un po' ovvia. C'è poi un "suo pensiero" non riesco proprio a trovare nulla da criticare ed ha ragione quando ha ipotizzato che avesse ricevuto la proposta di insegnare in USA, per la verità non ha accettato perchè mia mamma non desiderava trasferirsi lì.*

*Spero dunque possa dormire tranquillo!!!  
Ancora complimenti  
Fulvia de Finetti*

La revisione di Fulvia era quanto di più serrato e severo si potesse immaginare. Vagliava ogni parola e sfumatura e non aveva peli sulla lingua per mostrare il suo dissenso, per cui quando li faceva, i suoi complimenti erano veri al 200%! Questo suo rigore non mi disturbava affatto, anzi mi rassicurava e incoraggiava a proseguire, con la consapevolezza di costruire qualcosa di valido.

Il legante che, idealmente, tiene assieme fra loro tutte le parti dell'intervista è sostanzialmente uno: l'esaltazione della tolleranza, intesa come libertà d'espressione, conseguenza etica diretta del relativismo soggettivo di cui de Finetti fu instancabile paladino, il rifiuto di qualunque forma d'imposizione, la valorizzazione dell'intelligenza umana nel senso migliore del termine, cioè volta al conseguimento del bene collettivo, il rispetto dell'uomo e della Natura, il desiderio di conoscenza intesa come visione da molteplici punti di vista, la valorizzazione delle capacità dell'uomo più eticamente produttive, l'apertura a nuove idee, l'umiltà che deriva dalla consapevolezza di essere infinitesimi in un mondo tanto immenso che ci piace chiamare infinito.

L'idea dell'intervista era ottima ma occorreva anche fornire notizie oggettive sulla vita e l'opera di Bruno, come si trovano nelle biografie classiche. Concepimmo quindi il libro diviso in due parti: nella prima la classica forma descrittiva della vita e delle opere e nella seconda, invece, il multiforme pensiero di Bruno presentato nella forma dell'intervista postuma. Ci dividemmo il lavoro, pur non essendo completamente estranei ciascuno alla parte altrui. A me spettò la stesura della seconda parte del libro e a Fulvia la stesura della prima parte. Ma questa divisione era puramente funzionale alla organizza-

zione del lavoro. In realtà Fulvia controllava ogni parola dell'intervista e suggeriva qualche modifica o aggiunta, ed io prestavo la mia esperienza giornalistica nella stesura della parte biografica descrittiva, con la revisione di quanto Fulvia scriveva e inserendo anche stralci del mio articolo *Bruno de Finetti, così è se vi pare*, che aveva già avuto un buon successo.

Il nostro desiderio di compiere un'opera fuori di ogni schema tradizionale era forse l'omaggio più significativo che potessimo rendere a Bruno de Finetti, che odiava tutto ciò che sapeva di schematico e di burocraticamente fossilizzato. Per cui non potevamo accettare l'idea che anche la prima parte del libro dovesse svolgersi rigorosamente e unicamente secondo il classico schema della biografia. Fulvia ebbe un'idea veramente originale che ha conferito al libro un altro tocco di unicità: la rievocazione dell'infanzia e giovinezza di Bruno de Finetti come risultato d'accurate ricerche fra lettere manoscritte, appunti inediti, quaderni di famiglia, e della lettura del lungo diario tenuto dai genitori per i primi dieci anni, il tutto corroborato e integrato da ricordi personali di Fulvia. Anche le illustrazioni fornite da Fulvia costituiscono una ricca iconografia inedita dell'epoca: fotografie di famiglia e vignette create dal pittore Gino de Finetti, zio di Bruno, e da quest'ultimo, che fin da giovinetto amava molto il disegno. Questo materiale ha fornito anche una preziosa testimonianza della società italiana d'inizio Novecento e del sottile, raffinato umorismo che accompagnò il giovane Bruno anche da adulto nei momenti più difficili.

Dopo vari infruttuosi tentativi presso grandi editori, nel dicembre 2008, finalmente, per i tipi di Belforte editore di Livorno veniva pubblicato *Bruno de Finetti, un matematico scomodo*. Il

risultato ci ripagò di tutti i nostri sforzi: il libro fu recensito, sempre con grandi lodi, da eminenti studiosi e importanti istituzioni culturali, quali Giulio Giorello, Emma Castelnuovo, Maria Carla Galavotti, il Centro Pristem dell'Università Bocconi, il Portale dell'Enciclopedia Treccani, Giorgio Dall'Aglio dell'Unione Matematica Italiana, che giudicò il libro «originalissimo» come lo era Bruno de Finetti. Il libro univa la fluidità del racconto giornalistico al rigore assoluto delle notizie. Senza Fulvia il libro non sarebbe mai stato possibile. La sua amicizia fu veramente un'occasione unica per conoscere fatti, aneddoti e aspetti inediti di Bruno de Finetti, preziosi per la stesura del libro.

### **Senza Fulvia non ci sarebbe stata mai "Arte e Scienza"**

Se non avessi conosciuto Fulvia, non sarebbe mai nata L'Associazione culturale "Arte e Scienza". Questa è una delle altre tappe miliari della mia vita che devo a Fulvia.

Bruno de Finetti era, fin da giovane, un grande ammiratore di Luigi Pirandello. Il 5 dicembre 1937, in occasione del primo anniversario della morte di Pirandello, Bruno de Finetti scrisse un articolo dall'insolito titolo, *Pirandello. Maestro di logica*, per il settimanale letterario «Quadrivio», a quell'epoca molto diffuso a livello nazionale, e successivamente lo stesso articolo con il titolo *Luigi Pirandello, maestro di logica* sul giornale di Trento "Il Brennero", del 9 dicembre 1937. Nell'articolo così scriveva de Finetti: «... considero Pirandello come uno dei più grandi spiriti matematici». Queste parole lasciarono perplessi i matematici, che non afferrarono il nesso fra il relativismo pirandelliano e la loro disciplina, essendo le «inveterate illusioni razionalistiche», cui alludeva de Finetti, la convinzione di

considerare la matematica come qualcosa di derivato da verità assolute e universali, i famosi giudizi sintetici a priori di Immanuel Kant, verità esterne a noi e necessarie per comprendere la realtà fisica che ci circonda. Ma la scoperta, agli inizi del secolo XVIII, delle geometrie non euclidee, diverse da quella di Euclide, ritenuta per millenni l'unica vera e possibile, aveva costretto i matematici a una radicale riflessione sul concetto di verità e a una revisione critica dei fondamenti e della struttura logica della loro disciplina. Ne risultò un mutamento profondo del concetto di verità in matematica, che da assoluta divenne relativa nell'ambito del sistema ipotetico-deduttivo in cui si opera. A questo punto è chiaro il legame concettuale fra Pirandello e la matematica: il relativismo.



**Fig. 2 – Da sin.: Fulvia de Finetti, Giordano Bruno, Silvia Coletti, Armando Guidoni, Giovanna Pirandello a casa dei Pirandello (11-12-2007).**

Di questa vicinanza di Bruno de Finetti a Pirandello scrisi esplicitamente nel mio articolo *Bruno de Finetti, così è se vi pare*, che per tali ragioni fu segnalato dall'arch. Giampiero Chiucini all'avv. Pierluigi Pirandello, grande moderno mecenate di giovani talenti e nipote diretto dell'illustre drammaturgo, essendo il figlio del pittore Fausto Pirandello, figlio di

Luigi. L'effetto della lettura del mio articolo da parte di Pierluigi Pirandello fu immediato.



**Fig. 3 – Da sin.: Pierluigi Pirandello, Antonio Maria Di Fresco, Luca Nicotra a casa dei Pirandello (11-12-2007).**

Da grande curioso qual era, volle conoscermi assieme a Fulvia de Finetti. L'11 dicembre 2007 fummo invitati da Pier-



luigi Pirandello e dalla moglie Giovanna nella loro storica abitazione in via degli Scialoia a Roma (nei pressi di Piazza del Popolo) assieme al direttore di redazione di «Controluce», Armando Guidoni, e all'architetto Giampiero Chiucini, che aveva segnalato ai Pirandello, di cui era amico, il mio articolo. Oltre questi, erano presenti il prof. Giordano Bruno, amico di vecchia data di Fulvia de Finetti, il dott. Antonio Maria Di Fresco, giornalista della RAI e amico dei Pirandello, l'ing. Teresa Polimei, il dott. Egidio Manna e la prof.ssa Silvia Coletti, collaboratori di «Controluce».

Il protagonista assoluto della riunione era l'avv. Pierluigi Pirandello, che con il suo consueto *humor*, accompagnato da una squisita gentilezza, catturava, con il suo carisma di erede di tanta genialità, tutta l'attenzione di quel pubblico così eterogeneo, con le sue proverbiali escursioni nella memoria di tanti piccoli ma significativi e inediti episodi della vita del padre e del nonno. Ci riunimmo tutti attorno all'imponente tavolo ovale della sala da pranzo di casa Pirandello, elegantemente imbandito per il tè con invitanti dolci siciliani. Tanti personaggi di provenienza assai diversa per impegno professionale, ma accomunati dallo stesso amore per la cultura, intesa nel senso più integro della parola. Da due grandi della letteratura e della scienza arrivava dunque chiaro il messaggio di un naturale accostamento fra arte e scienza. Proprio quella sera, che aveva involontariamente assunto il sapore antico dei salotti letterari d'un tempo, avevamo dinanzi ai nostri occhi l'uno di fronte all'altro, ma non l'uno contro l'altro, Fulvia de Finetti, figlia di un grande matematico, e Pierluigi Pirandello, nipote del più geniale drammaturgo del Novecento. Due rap-

presentanti illustri di due mondi ingiustamente considerati incompatibili nell'immaginario collettivo.

Matematici, artisti, ingegneri, filosofi, poeti e giornalisti, tutti noi quella sera desideravamo dare un contributo reale per ricucire quei legami, nel passato ben saldi, tra arte e scienza. Venne spontaneo a tutti di pensare a Luigi Pirandello e a Bruno de Finetti come alfieri di questa unione. Ma perché proprio loro? Cosa avevano in comune questi due geni della letteratura e della scienza? La risposta era semplice: il relativismo soggettivo, espresso in forma letteraria da Pirandello nei suoi drammi e da Bruno de Finetti nella sua Teoria Soggettiva della Probabilità.



**Fig. 4 - Conferenza *Dalla logica pirandelliana al relativismo di de Finetti* - Aula Magna del Convento di San Silvestro a Monte Compatri (15-12-2007).**

Nacque così l'idea in tutti i presenti di organizzare una conferenza proprio su questo terreno filosofico comune all'arte di Luigi Pirandello e alla scienza di Bruno de Finetti. Armando Guidoni colse subito l'invito, come presidente dell'Associazione Culturale "Photoclub Controluce", proprietaria della citata rivista, proponendo una conferenza su quel tema come la prima di una serie di "Incontri fra Arte e Scienza". Dopo appena 4 giorni quel progetto ambizioso divenne realtà: il 15 dicembre 2007 nell'Aula Magna del Convento di San Silvestro a Monte Compatri, si tenne il primo degli "Incontri fra Arte e Scienza", con la conferenza *Dalla logica pirandelliana al relativismo di de Finetti* con i seguenti interventi, fra i quali spiccano quelli di Pirandello e Fulvia:

*Pierluigi Pirandello - Arte e scienza*

*Silvia Coletti - Un caleidoscopio di verità soggettive*

*Armando Guidoni - Un approccio umanistico alla Cibernetica*

*Fulvia de Finetti - Il triangolo de Finetti-Pirandello-Tilgher*

*Luca Nicotra - Pirandello matematico*

*Antonio Maria Di Fresco - Il teorema pirandelliano*

*Giampiero Chiucini - La figura dell'Architetto fra Arte e Scienza*

*Giordano Bruno - Sciascia "incontra" de Finetti*

Fu un grande successo, ben oltre le aspettative degli organizzatori. Il pubblico, tutto molto qualificato, giunse soprattutto da Roma e riempì non solo la sala della conferenza ma anche la sua anticamera.

A quella prima conferenza, che fu replicata esattamente un anno dopo nel Castello di Avezzano, ne seguì una seconda dal titolo *Caos e immaginazione nell'Arte e nella Scienza* il

10 maggio 2008. Presidenti onorari di quel ciclo di "Incontri fra Arte e Scienza" erano Pierluigi Pirandello e Fulvia de Finetti.

Fu proprio al termine di quest'ultima conferenza che l'amico prof. Giordano Bruno, già allievo di de Finetti, mi espresse l'idea di accomunare ancora più saldamente Bruno de Finetti e Luigi Pirandello, intitolando ai due grandi un'associazione culturale.



**CONTROLUCE**

Comune di Monte Compatri  
Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini

La rivista culturale **Controluce**, con la collaborazione del Comune di Monte Compatri e della Comunità Montana Castelli Romani e Prenestini presenta la conferenza:

## Incontri tra

### Arte & Scienza

*Dalla logica pirandelliana al relativismo di De Finetti*

15 Dicembre 2007 - ore 16:30 - 19:30  
Monte Compatri presso il Convento di San Silvestro

**Programma:**

- 16:30 **Silvia Coetti**  
Un caleidoscopio di verità soggettive
- 16:50 **Pierluigi Pirandello**  
Arte e Scienza
- 17:10 **Armando Guidoni**  
Un approccio umanistico alla Cibernetica
- 17:30 **Fulvia De Finetti**  
Il triangolo De Finetti-Pirandello-Tilgher
- 17:50 **Luca Nicotra**  
Pirandello matematico
- 18:10 **Antonio Maria Di Fresco**  
Il teorema pirandelliano
- 18:30 **Giampiero Chiucini**  
La figura dell'architetto tra Arte e Scienza
- 18:50 **Giordano Bruno**  
Sciascia "incontra" De Finetti
- 19:10 **Discussione aperta con il pubblico**
- 19:40 **Buffet freddo**
- 20:30 **Spettacolo dell'Associazione "Ulisse"**  
Viaggio di "Ulisse" nella Sicilia di Pirandello
- 21:30 **Saluto di Pierluigi Pirandello**

**Notizie in... Controluce**  
\*serie Controluce IP  
Via Carlo Felio 18/20 - 00040 Monte Compatri  
Tel 3392437079 / 3381490935 - Fax 0694789071

REGIONE LAZIO  
Provincia alla Cultura, Sportivo e Aperto

PROVINCIA DI ROMA

Parco dei Castelli Romani

**Ingresso libero**  
Info: 3392437079 - redazione@controluce.it

Accolsi subito con entusiasmo quell'idea, che mi sembrò costituire la saldatura fra le due culture di Snow, resa concreta dal relativismo soggettivo di cui entrambi erano stati eroici paladini, ognuno illustrandolo con il proprio genio: nel teatro Pirandello, nella matematica de Finetti con la sua originale impostazione soggettiva della teoria della probabilità.

Il 21 gennaio 2009, alla presenza del notaio Emilia Trombetta, fu firmato l'Atto Costitutivo della neonata Associazione Culturale "Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello", con Giordano Bruno (presidente), Rosalma Salina Borello (vice-presidente) e Luca Nicotra (segretario). L'art. 1 dello Statuto dichiarava presidenti onorari a vita dell'Associazione Pierluigi Pirandello e Fulvia de Finetti e l'art. 2 così recitava:

*L'Associazione è intitolata al grande matematico e filosofo Bruno de Finetti e al grande letterato e drammaturgo Luigi Pirandello, con le finalità primarie di dare particolare enfasi a tutte quelle manifestazioni culturali che esaltino la tolleranza, intesa come costruttivo, sereno confronto e dialogo fra punti di vista e opinioni differenti, nel reciproco rispetto e nello spirito di quel relativismo soggettivo che ispirò la loro opera scientifica e letteraria.*

*A tale scopo l'Associazione promuoverà e svilupperà tutte quelle iniziative culturali che possano evidenziare e stimolare aspetti comuni o legami fra le discipline letterario-umanistiche e quelle scientifiche in tutte le loro manifestazioni, favorendo il superamento delle storiche - e purtroppo ancora attuali - barriere che separano le cosiddette 'due culture'.*

Nacque quella che oggi può chiamarsi la "versione  $\beta$ " della futura Associazione "Arte e Scienza", che nacque ufficialmente il 21 luglio 2010 in sostituzione di "Amici di Bruno de Finetti e Luigi Pirandello".

## Claudia Turco

L'ho conosciuta la settimana stessa in cui ho cominciato a lavorare in IBM: gli ultimi giorni del febbraio del 1960. Condividevamo la lunga stanza dei programmatori, con le due file di scrivanie, una dietro l'altra; io ero nella fila di destra; lei, un po' più avanti, in quella di sinistra. Di solito nella stanza c'era un gran silenzio, perché qualsiasi chiacchiera o bisbiglio avrebbe disturbato la concentrazione di quanti stavano lavorando. Abbiamo, però, cominciato a salutarci al momento in cui, entrando o uscendo, ci trovavamo davanti alla macchinetta per timbrare i nostri cartellini. Era un po' più giovane di me, ma lavorava lì già da qualche tempo. C'era un'altra donna circa della nostra età, ma lei era la responsabile di tutto il gruppo dei programmatori e non ci dava confidenza. Il "lei" tra noi tutti era di rigore. Continuavamo a darci del lei anche quando, durante la pausa caffè, andavamo insieme al bar a prendere un magnifico cappuccino con la spolveratina di cacao. Fulvia, a volte, si assentava per qualche giorno. Solo in seguito ho saputo che lo faceva per aggregarsi ai genitori quando il padre, professore universitario (famoso in campo internazionale, ma io l'ho saputo soltanto dopo), andava in giro per il mondo per presentare le sue idee e le sue ricerche in qualche convegno. Lei cercava di non perdersi nessuna occasione per conoscere nuovi posti sparsi sulla Terra. Quando ci siamo avvicinati al Natale, e l'ufficio sarebbe rimasto chiuso fino al 2 gennaio, lei aveva già in programma vacanze strabilianti in qualche posto con la neve. Così ho appurato che anche a lei piaceva sciare. È stato così che, in seguito, per un week-end, abbiamo deciso di andare a sciare insieme a Roccara-

so. Abbiamo preso un treno da Roma e, finalmente, su quel treno abbiamo deciso di darci del tu.

Ci siamo divertite moltissimo, anche perché da Napoli erano venuti i miei fratelli e il mio ragazzo. Dopo le acrobazie sugli sci, il sabato sera siamo andati tutti in pizzeria e poi a ballare. Così è cominciata la nostra amicizia. Poi le occasioni per fare gite insieme sono andate via via scemando, prima di tutto perché io ormai mi ero fidanzata e pensavo a organizzare il mio matrimonio, in secondo luogo perché lei continuava a programmare viaggi da sogno a destra e a manca. È stata in giro per l'Europa, più volte in America, una volta anche in Australia. E, se non ricordo male, ha avuto modo di conoscere l'Asia fino all'estremo oriente e qualche stato dell'Africa. Quando è andata in pensione i suoi giri si sono intensificati. Poi ha cominciato a restringere gli orizzonti all'Europa e ultimamente all'Italia. Recentemente ho saputo che non è più neppure socia del FAI: mi sembra che abbia quasi deciso di tirare i remi in barca. Eppure, ancora qualche anno fa, è riuscita a trascinarci in un'escursione, in partenza da Roma, per visitare la Napoli sotterranea, sia gli scavi riguardanti l'epoca romana che quelli del periodo greco. In quell'occasione mi sono stancata proprio troppo e ho capito che, diversamente dagli altri gitanti, io ero del tutto fuori allenamento.

Comunque, se devo pensare a una donna in viaggio, nel cammino della mia vita, io riesco a pensare solo a lei. Quando a volte vado a trovarla a Roma, per visionare la marea di fotografie e diapositive scattate durante i suoi viaggi, mi rendo conto però che lei non ha mai viaggiato nei libri, che invece riempiono gli scaffali di casa mia. Libri di narrativa, per la maggior parte, e molti di poesia. Ci sono anche alcuni testi

scolastici, soprattutto di matematica o scienze varie, ma ormai piuttosto superati, perché ho lasciato l'insegnamento da oltre 20 anni. E libri di musica: molti spartiti e alcuni sulla vita di musicisti o di teoria musicale. In casa di Fulvia pure ci sono molti libri: nella prima stanza a destra, quando si entra in casa sua, c'è quello che una volta era lo studio di suo padre, le cui pareti sono ricoperte da librerie ricolme di libri. I libri di suo padre, sia quelli proprio scritti da lui, sia quelli che raccolgono alcuni suoi scritti, sia quelli sui quali ha studiato o si è documentato per le sue numerose ricerche nel suo campo scientifico: sono viaggi nel mondo della scienza, non nel mondo geografico. E a questi viaggi particolari Fulvia ha cominciato a dedicarsi da quando è andata in pensione dall'IBM.

